

Il ricordo di Raul Gardini

Ascesa e caduta di un innovatore

Marco Fortis a pagina 12

TRENT'ANNI FA LA MORTE DEL MANAGER

La Storia raccontata dai suoi protagonisti

Visto da vicino Ascesa e caduta di Raul l'innovatore, tradito dalla politica

La ricostruzione dell'economista, a lungo collaboratore di Gardini
«Il suo errore fu sperare negli sgravi fiscali e non ridurre l'indebitamento»

L'INTRODUZIONE DELLA SOIA

**Risultò rivoluzionaria
per l'economia
italiana perché
permise una rotazione
agraria fino a quel
momento assente**

L'AMBIENTALISMO

**Tra le sue intuizioni
ci fu la possibilità
di ottenere plastiche
e carburanti ecologici
dagli scarti delle
produzioni agrarie**

di Marco
Fortis



A trenta anni dal suicidio di Raul Gardini si avverte il senso di una grande occasione mancata per l'Italia e per la stessa Ferruzzi. Serafino Ferruzzi, prima di morire in un incidente aereo a 71 anni, aveva costruito nel corso della sua vita un gigantesco impero internazionale nel trading e nell'agricoltura, accumulando un patrimonio che a fine anni '80 era stimato in oltre 3mila miliardi di lire. Aveva sfidato le multinazionali straniere, assicurando all'Italia linee di approvvigionamento indipendenti per i cereali e i semi oleosi, un po' come Enrico Mattei nel petrolio. Inoltre, aveva acquisito da Attilio Monti l'Eridania, primo produttore di zucchero in Italia, che deteneva anche una partecipazione nella Bég-

hin-Say, primo produttore di zucchero francese.

FERRUZZI DOPO FERRUZZI

Con la scomparsa di Serafino, le redini della Ferruzzi furono prese da Raul Gardini, che aveva sposato una figlia di Serafino, Idina. 'Protetto' dai manager ereditati dal fondatore del gruppo, Gardini mosse i primi passi nel solco tracciato dal suocero. La Ferruzzi prese il definitivo controllo di Béghin-Say e furono acquisite altre società come Central Soya in America e Cerestar, leader europea nell'amido e derivati. Fu inoltre introdotta con successo la coltivazione della soia in Italia, che permise una rivoluzione della rotazione agraria nel nostro Paese, con una importante riduzione dell'uso di fertilizzanti.

CHI ERA RAUL

Gardini era un imprenditore vi-

sionario e aveva una particolare sensibilità per i temi ambientali. In questo fu un precursore: è considerato l'inventore della bioeconomia per aver immaginato già quattro decenni fa la possibilità di utilizzare carburanti di origine vegetale e di ottenere plastiche bio dal mais. Ma non fu questa la ragione principale della sua scalata alla Montedison, che fu piuttosto un suo tentativo di emanciparsi, entrando in un settore nuovo come la chimica, diverso da quello ereditato dal suocero.



LO SNODO MONTEDISON

Conquistata a caro prezzo la Montedison, Gardini avrebbe dovuto prioritariamente ridurre l'indebitamento di cui la Ferruzzi si era fatta carico ma si trovò per la prima volta solo, in un ambiente nuovo, con manager diversi da quelli fedeli che sempre lo avevano attorniato: uomini nuovi che cercavano più di difendere le loro posizioni di potere in Montedison anziché consigliarlo per il meglio. In più, gli fu prospettato dallo Stato e dall'Eni di mettere insieme la chimica di base di Montedison (che invece Gardini avrebbe potuto vendere assieme alla Fondiaria ed altri cespiti minori per ridurre i debiti della Ferruzzi) con quella di Enichem, creando un grande colosso italiano nella chimica di base, denominato Enimont, operante nei fertilizzanti, in talune plastiche, nelle fibre e in altri comparti di chimica "povera".

L'AFFARE ENIMONT

La politica gli promise sia sgravi fiscali per dar vita alla joint venture sia che non si sarebbe intromessa nella gestione della

società. Ma né l'una né l'altra cosa si avverarono. Il Parlamento non approvò mai le esenzioni di imposta e la politica continuò a pretendere di avere voce in capitolo su Enimont, importante crocevia di appalti, nomine, consensi. Fu l'inizio della fine di Raul, addolcita solo dalle imprese nella vela con Il Moro di Venezia. Tradito dal suo Paese, Gardini iniziò una logorante guerra con lo Stato italiano che durò mesi, dissanguando i bilanci della Ferruzzi-Montedison, e che si concluse per lui con una sconfitta. Alla fine, fu costretto a vendere la quota che la Montedison deteneva in Enimont e si dimise polemicamente da tutte le sue cariche in Italia.

I PRIMI GUAI FAMILIARI

La vicenda Enimont espose una realtà aperta ed internazionale come la Ferruzzi, che fino a quel momento si era tenuta ben lontana dai sottoboschi della politica, alle vicende di Tangentopoli. Non solo. Forse per rilanciare una leadership che ai suoi stessi occhi appariva indebolita, Gardini propose ai cognati un progetto di passaggio gene-

razionale per loro inaccettabile, perché li avrebbe di fatto estromessi dal controllo della Ferruzzi. Il che portò ad una separazione tra i Ferruzzi e i Gardini.

TANGENTOPOLI E LA FINE

Indebolita da questi eventi e da Tangentopoli, nel 1993 la Ferruzzi-Montedison divenne preda di una scalata di Mediobanca. Il contrappasso fu che dieci anni dopo, morto Enrico Cuccia, ciò che restava dell'ex Ferruzzi-Montedison venne a sua volta scippato alla stessa Mediobanca da una scalata ostile guidata da Électricité de France e da Fiat, storica alleata di Cuccia. La lezione di questa storia è molto amara. L'Italia ha perso la Ferruzzi e la Montedison, uscendo per sempre da due settori strategici. Di quell'impero è rimasta oggi solo la **Edison**, leader nelle e rinnovabili, ma solo per merito di un azionista straniero come EdF. Non certo grazie al sistema-Paese, che ha sempre ostacolato un innovatore come Gardini e ha permesso che venisse dissipato ciò che i Ferruzzi avevano costruito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



. 8 SABATO - 22 LUGLIO 2023

TRENT'ANNI FA L'ESTATE DEI SUICIDI
La storia vista dai protagonisti 01096

La lettera di Alessandra Ferruzzi Mio padre, la famiglia, Gardini Dopo anni di silenzio è il momento della verità

La figlia dell'industriale che costruì un impero scrive al QN: «Raul, successore designato? Solo una leggenda»
«L'acquisizione di Montedison non fu studiata. E il tentativo di conquistare Enimont fu forsennato»

L'impero di un industriale di razza come Serafino Ferruzzi fu il punto di partenza, e la migliore garanzia di successo, per la scalata alla Montedison portata a termine da Raul Gardini, l'investitore che si suicidò a Milano il 25 luglio del 1993, nel pieno dell'inchiesta Mani Pulite che di lì a poco avrebbe travolto i suoi manager. Con l'investito concesso ieri a Quotidiano Nazionale, Sergio Cusani, uno dei protagonisti della finanza italiana degli anni Ottanta, l'uomo arrestato, condannato e

riabilitato per la tangente Enimont, ha ricordato il ruolo di Ferruzzi, il grande industriale di Rovereto, e i lunghi anni di collaborazione con lui: le acquisizioni, la visione globale, il senso per gli affari. Oggi Alessandra Ferruzzi, la quarta figlia di Serafino, scrive proprio attraverso Quotidiano Nazionale una lettera in memoria del padre. Una lettera per chiedergli scusa, e per ribadire che lui è stato «uno dei più grandi imprenditori del secolo», senza cui - a suo modo di vedere - Gardini nulla avrebbe potuto.

di Alessandra Ferruzzi

loso francese dello zucchero. In tutti questi anni sono rimasta in silenzio, senza mai reagire al

per me, ma in memoria di mio padre e per i miei figli che sono

Senza tutto ciò che ha creato mio padre, Raul Gardini non



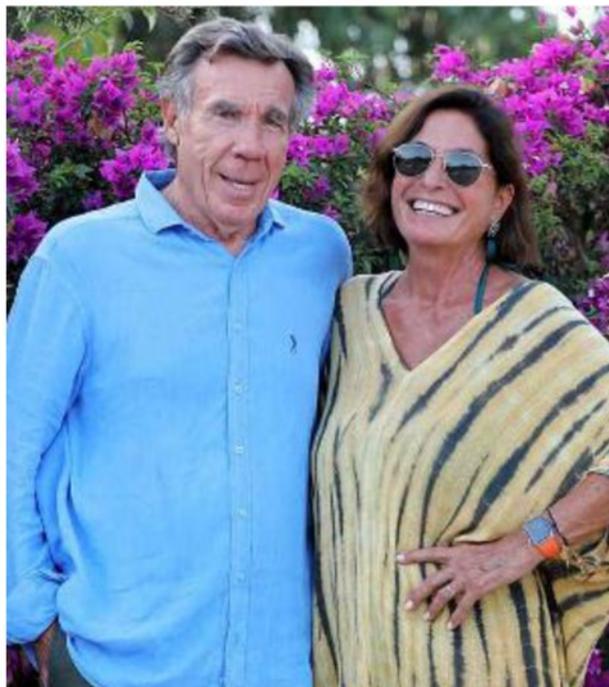
Gli interventi di Sergio Cusani, protagonista della finanza italiana degli anni '80, e Alessandra Ferruzzi, figlia di Serafino, sul Quotidiano Nazionale



L'imprenditore italiano Serafino Ferruzzi (1908-1979)



Sergio Cusani, 73 anni, è stato un importante dirigente d'azienda



Il Moro di Venezia

LA BARCA SIMBOLO

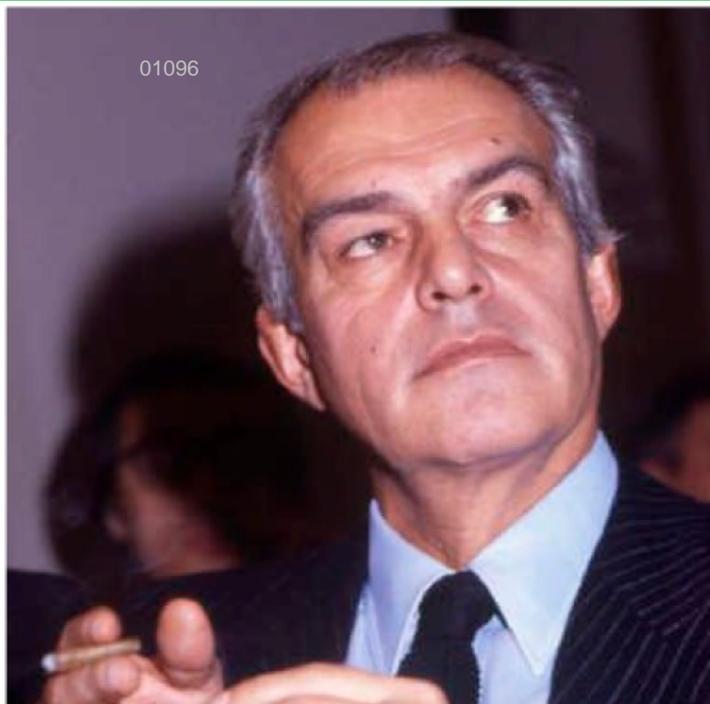


Coppa America

A un passo dalla leggenda

Il Moro di Venezia è stata l'imbarcazione italiana sfidante per l'edizione del 1992 della Coppa America. Voluta da Raul Gardini, che con lo stesso nome aveva già posseduto tre maxi yacht, e sostenuta dall'impegno economico e tecnologico della Montedison quella del Moro fu la terza partecipazione italiana alla Coppa.

Dopo aver sconfitto i neozelandesi, gli italiani guadagnarono il diritto a contendere la Coppa America: all'imbarcazione statunitense America3, divenendo così la prima nave di un Paese non anglofono a poter ambire alla coppa in 141 anni di storia del trofeo. Purtroppo il Moro di Venezia perse la finalissima.



L'imprenditore Raul Gardini si è tolto la vita esattamente 30 anni fa